

Calcio

Così in campo (ore 14,30)

La classifica

Table with 2 columns: Team name and points. Includes teams like Torino, Inter e Sampdoria, Roma, Milan, Fiorentina, Juve, Atalanta, Avellino e Como, Napoli e Lazio, Udinese, Ascoli, Cremonese.

Ascoli-Milan

ASCOLI: Corti, Schiavi, Sabadini; Perrone, Dell'Oglio, Nicolini, Vincenzi, Marchetti, Hernandez, Dircou, Alesi (12 Muraro, 13 Iachini, 14 Agostini, 15 Menichini, 16 Bogoni).

Atalanta-Torino

ATALANTA: Pionti, Osti, Gentile; Perico, Soldà, Magnocavallo; Stromberg, Vella, Magrin, Agostinelli, Pacina (12 Malizia, 13 Codogno, 14 Rossi, 15 Donadoni, 16 Fattori).

Avellino-Lazio

AVELLINO: Paradisi; Ferroni, Lucarelli (Pecoraro); De Napoli, Amadio, Saruti, Barbadiello, Tagliarini, Diaz, Casale (Colombal, Colombo (12 Coccia, 13 Pecoraro o Lucarelli, 14 Murelli, 15 Faccini, 16 Colomba o Casale).

Como-Verona

COMO: Giuliani; Tempestilli, Ottoni; Centi, Albiero, Guerrini, Todesco, Müller, Morbiducci, Matteoli, Fusi (12 Della Corna, 13 Favaro, 14 Bruno, 15 Nataristefano, 16 Butti).

Inter-Sampdoria

INTER: Recchi; Bergomi, Mandorlini; Baresi, Collovati, Ferris; Sabato, Marini, Altobelli, Brady, Rummenigge (12 Montagna, 13 Lombardini, 14 Pasinato, 15 Casuso, 16 Cucchi).

Juventus-Napoli

JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Briasci, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek (12 Bodini, 13 Caricola, 14 Prandelli, 15 Limido, 16 Vignola).

Roma-Cremonese

ROMA: Tancredi; Oddi, Nela; Righetti, Giannini, Bonetti; Conti, Crezani, Pruzzo, Ancelotti, Graziosi (12 Malgioglio, 13 Lucchi, 14 Buriani, 15 Maldera, 16 Iorio).

Udinese-Fiorentina

UDIENESE: Brini; Galparoli, Tesser; Edinho, Gerolin, Papis; Miano, Mauro, Carnevale, Cuscimanni; De Agostini (12 Cortella, 13 Pasa, 14 Dominisani, 15 Billa, 16 Montesanolo).

Mentre Torino e Inter cercano di non perdere terreno, e Vinicio e Marchesi saranno sui carboni ardenti

Ora l'insidia al Verona viene dalla provincia

La Roma vorrebbe fare la festa alla Cremonese

La strana storia degli stranieri e dei medici italiani - Le dimissioni di Ciulli e le «ragioni familiari» di Agnolin

Bussa il 13: c'è chi lo vuole numero fortunato e chi lo di- pinge carico di maledizione. Siccome di superstizioni non ne mancano nel calcio, oggi sa- ranno di più coloro che ve- dranno... nero. I timori che il 13 colpisca assilleranno so- prattutto Vinicio e Marchesi, che potrebbero «saltare» nel caso dell'Udinese e il Napoli accusassero un passo falso anche oggi. Chi, viceversa, fin d'ora pare si trovi nei guai sono i medici italiani: gli stranieri se ne vanno all'estero o a farsi operare (vedi Falcao), o sotto- porsi a visite di controllo (vedi Zico e Haterley). Eppure in tema di traumatologia calcistica non mancano certamente i grossi specialisti: Boni, Maiotti, Perugia, tanto per citarne alcuni. Piacerebbe, s'intende, lette al contrario, alle quali - per fortuna - non si ag- giungono quelle della qualifica di Valcareggi e dell'ostacolo decretato a Zmuda. In questo senso le decisioni della Lega hanno fatto giustizia di simili incongruenze. Ancora maretta, dice, in casa del centro Ciulli - dopo averci lungamente pensato su - si è dimesso (in segno di protesta per non essere stato designato internazionale), mentre Agnolin ha ricusato Ascoli con la scusa di impegni familiari. Co-



FALCAO nel letto della «Houghston Clinica» dell'Università di Columbus

Conferma: Falcao 3 mesi fermo

COLUMBUS - L'intervento chirurgico al ginocchio sinistro di Paulo Roberto Falcao è andato a gonfie vele: questo il responso 24 ore dopo. Un solo strascico: il sangue rimasto nel ginocchio non è ben spurgato, per cui Falcao ha dovuto rimandare la partenza per il Brasile, dove passerà le vacanze di Natale. La partenza avverrà oggi o al massimo domani. Il ginocchio è apparso piuttosto contrariato dalla lunga as-

Inter e Samp saggiano le loro possibilità scudetto

I nerazzurri potranno contare sul fattore campo, ma i doriani fanno appello alla tradizione (soprattutto Francis, protagonista dei due ultimi successi)

Il massimo campionato, che ha scelto di inebriarsi nello champagne di Capodanno, onora dunque le feste natalizie con la sua 13ª giornata, penultima del girone di andata. Una giornata ricca di appuntamenti avvincenti che hanno il loro clou, Verona capofila permettendo l'impugnato con nella tutt'altro che facile trasferta di Como, nel big-match di San Siro tra Inter e Sampdoria. Le due squadre, fra le conferme più belle anche se attese di questa stagione, sono come è noto appaite a quota 17, tre gradini più sotto della compagine scaligera per la quale è ormai difficile pensare l'impugnato o meglio appropriato. Il rilievo basta dunque da solo a spiegare l'importanza di questa Inter-Sampdoria e il generale interesse che richiama. Non certo per il fascino non poco illusorio che può avere il cosiddetto titolo d'inverno matematicamente non ancora assegnato a Verona e tanto meno al Torino che fa, se è lecito, da intercapedine tra l'uno e l'altro, quanto e soprattutto per le indicazioni che può offrire sulle possibilità-scudetto, Verona e Torino sempre ovviamente permettendo, di nerazzurri e buccierchiati. La vittoria dell'una, diciamo, toglierebbe, almeno per il momento, molte chances all'altra. Se è vero infatti che a tanta distanza dal traguardo il maggior sarebbe improprio parlare in termini definitivi o anche solo presumibilmente ipotetici, è altrettanto vero che i due punti in palio appaiono di tanta e tale importanza psicologica da poter notevolmente influire, in un modo o nell'altro, sul futuro comportamento delle due compagini. Si è visto che in un campionato di tanto livello e, soprattutto, di tanti interessi qual è il nostro, non c'è ormai più spazio per «debolezze» che escano in qualche modo dal tecnico o dal programmatico, ma è indubbio che Inter e Sampdoria affrontarono con altro spirito, e con altra intenzione, questa partita. E, eventualmente escluso, il cammino verso l'agognata meta scudetto.

Ma tra Napoli e Juve nessuno vuole il pari

All'allenatore Rino Marchesi sarebbero stati concessi diciotto giorni per incominciare a vincere - Faccia a faccia Michel Platini e Diego Maradona

Dal nostro inviato TORINO - Una stretta di mano, un breve colloquio in mezzo al prato verde del Combi, nessun convenevole ma molte parole amiche. Giovanni Trapattoni e Rino Marchesi ieri mattina hanno certo riflettuto in quei pochi istanti su questa vigilia di Natale piena di preoccupazioni e di incognite per le loro squadre e per loro stessi. Poco lontano, a qualche decina di metri l'una dall'altra, Juventus e Napoli, Platini e Maradona, ultimavano la preparazione in attesa della gara di oggi. Un fatto che ha fatto scattare i reporter e paparazzi e che ha dato un ulteriore colpo di spugna all'idea di vigilia trascorsa a rimuginare sugli avversari fremendo e schiumando. Sorrisi e battute invece: tutto logico come il fatto che oggi le due squadre giocheranno per strapparsi tutti i punti possibili. Juve e Napoli hanno ancora una volta sulle spalle storie e destini diversi ma mai come in questa occasione sono unite nell'assoluto bisogno di vittoria. La Juve per scacciare il peso di una situazione che la costringe in una dimensione snaturata, il Napoli per non scivolare ancora più in basso nelle paludi dove si annaspa per la salvezza. Chi comunque ha fatto il paragone è stato, su cui sta per abbattersi il fortunale, carico delle tante delusioni che questo Napoli ha finora accumulato. Forse non sarà quella di oggi la gara-verità, ma semmai Ferlaino tirerà le somme il 6 gennaio, dopo l'incontro con l'Udinese al San Paolo. Comunque il destino di Marchesi pare segnato da tempo, e la sua permanenza in questa città è solo un sospiro di vita. Il mirino oltre al solito bersaglio comodo dell'allenatore c'è anche l'Interno tanto per non dimenticare le guerre Iustine che hanno travagliato e travagliano la società partenopea. Mille ipotesi e mille voci non nascondono i segni di una imminente possibile partenza di Marchesi. Ma la somma soddisfazione di una parte dei dirigenti e dei vari clan che attorno al Napoli si muovono. Il risultato è che anche «Totono» ha cominciato a fare corsa a sé, prendendo le distanze da Marchesi. Lo aveva sempre difeso ma anche ieri ha parlato di «risultati» e di «programmi» che possono anche essere rivisti.

Sci

Si riprende il 4 di gennaio

Contro la forte Germania la «valanga rosa» si fa piccola piccola

Troppo agguerrita la squadra della RFT, che avrà come rivali soltanto le austriache e le svizzere - Speranze italiane nello slalom

Lo sci va in vacanza. Tornerà in pista il quattro gennaio a Bad Wiessee, Germania Federale, e a Maribor, Jugoslavia, dove i maschi correranno uno slalom e le ragazze uno slalom e un gigante. L'ultima gara del 1984 l'hanno disputata le ragazze sulla pista Cevedale di Santa Caterina Valfurva che tra un mese ospiterà la discesa libera del Campionato mondiale. La stagione è chiusa nel segno dell'Austria che ha vinto la discesa piazzando sei atlete tra le prime nove. Per tornare a sfidare gli annuari risalendo fino al 1977 quando Brigitte Habersatter a Zell-am-See precedette la leggendaria Annamaria Proell, Nicola Spless e Brigitte Kerschner. La novità della stagione sta nella rinnovata potenza della Germania Federale che dispone di una squadra bambina guidata dalle veterane di Inter-Samone e Maria Epple. E così in Coppa ci sarà una grandiosa battaglia tra svizzere, austriache e tedesche. Nella battaglia ci sarà posto anche per le ragazze francesi che hanno affinato alla giovane ma ricchissima di esperienze Perrine Penlen un'altra giovane di sicuro talento: Christelle Guignard. La ventiduenne sciatrice della Savoia la scorsa stagione sulle nevi olimpiche di Jahorina fu protagonista di sfortunatissima: guida lo slalom dopo la prima manche e fu distrutta dallo stress nello spazio tra le due discese. Sembrava che non dovesse mai rendersi conto di sé: troppo fragile, forse, troppo abituata a considerare irraggiungibile e insuperabile la piccola Perrine Penlen. È sbocciata quasi all'improvviso e lo sci ha trovato una protagonista di cui aveva bisogno.



MARIE EPPLE, la veterana che guida la squadra della RFT

terzo posto di Paola Magoni nel debutto di Courmayeur, il 13º posto di Karla Delago nel «supergigante» di Davos, il 15º di Micaela Marzola nella discesa di Santa Caterina. Il «gigante» non esiste proprio e la discesa libera avrà bisogno di almeno cinque stagioni prima di trovare un paio di ragazze competitive. Tutto ciò ammesso - e non concesso - che si riesca a lavorare sui pendii della discesa a modificare la mentalità delle nostre sciatrici. A San Iscaro, in un gigante valido per le World Series, Daniela Zini ottenne un eccellente quarto posto. Ma quel «gigante» fu corso in un canale stretto e somigliava troppo a uno slalom speciale. Ho chiesto a Daniele Cimini, direttore agonistico delle azzurre, se quel quarto posto era o no frutto del caso. «Quel piazzamento», mi ha risposto, «è il frutto del lavoro. A San Iscaro Daniela è semplicemente tornata la gigantista che era». Ma forse Daniele Cimini ha detto una piccola bugia dettata dalla speranza e dalle illusioni. Abbiamo avuto una «valanghetta rosa» in slalom. E ancora abbiamo tre slalomiste in gamba - Maria Rosa Quarto, Daniela Zini e Paola Magoni - che però sono limitate da un eccesso di specializzazione e che, purtroppo, non hanno credi, nemmeno un barlume di

memmeno l'esile speranza che le bambine crescano sul piano della qualità e dell'agionismo. Sentiamo ancora Daniele Cimini: «Di anno in anno le pistide del «gigante» si sono allungate e appiattite e c'è pure la tendenza ad aumentare la distanza tra porta e porta. Prima la parte tecnica era prevalente, adesso non lo è più». E così, in attesa che i tecnici reagiscano, non ci resta che assistere alla grande battaglia di lingua tedesca con qualche interferenza francese e polacca. Con la speranza che almeno lo slalom limitato da un eccesso di specializzazione e che, purtroppo, non hanno credi, nemmeno un barlume di

Remo Musumeci

Durissima sconfitta azzurra in Valdisole

MALE (Trento) - Si è concluso sulle piste della Valdisole a Malè l'Alpen Cup di sci di fondo. La squadra femminile azzurra ha doppiato il successo di venerdì di Guidina Dal Sasso vincendo anche la staffetta 3x5. Klara Angerer, Paola Pozzoni e la stessa Guidina Dal Sasso non hanno avuto problemi: troppi forti per le rivali. Durissima invece la sconfitta azzurra nella staffetta 3x10 maschile. Qui la Svizzera, già trionfatrice della prova individuale con sei atleti ai primi sei posti, ha dominato senza trovare opposizione. La formazione elvetica, composta da Konrad Hallenber, Joos Ambuehl e Jachem Guidon ha preceduto l'Austria, la seconda squadra elvetica e quindi l'Italia. Il terzo italiano - molto deludente - era composto da Mauro De Zolt, Gianfranco Polvara e Giuseppe Ploner. La Svizzera, che oggi è certamente la più forte tra le Nazioni europee al di là del «Grande Nord» e dell'Unione Sovietica, si è permessa addirittura di fare a meno di Andy Grünenfelder, uno dei più validi protagonisti sulle nevi olimpiche di Sarajevo. Si può quindi dire che l'Alpen Cup della Val di Sole si sia conclusa con una pessima esibizione degli azzurri e con buone prove delle ragazze.

Svaligiata la casa di Federico Sordillo

MILANO - È stata svaligiata l'abitazione del presidente della Federcalcio avvocato Federico Sordillo. L'entità del furto non è ancora nota anche se la sottrazione di contanti, titoli e gioielli faccia pensare a un valore certamente ingente. Il furto è stato compiuto mentre nell'abitazione dell'avvocato Sordillo si trovavano due figli e una domestica che però non si sono accorti di nulla. Il presidente della Federcalcio e la moglie erano invece a cena da amici. Il furto è stato scoperto dallo stesso avvocato Sordillo al rientro a casa. Il furto può essere ricostruito così: i ladri si sono introdotti nell'appartamento da una finestra che dà direttamente nella stanza da letto dell'avvocato dove si trova la cassaforte. Hanno agito del tutto indisturbati mentre i due figli di Federico Sordillo e la domestica stavano cenando. In silenzio i ladri hanno preso quel che gli interessava e altrettanto in silenzio se ne sono andati. Si doveva trattare comunque di ladri perfettamente al corrente di quel che c'era da rubare e inoltre in possesso delle chiavi della cassaforte e della sua ubicazione all'interno della stanza.

Partite e arbitri di serie B

Arezzo-Bari: Leni; Bologna-Taranto: Esposito; Cagliari-Padova: Pieri; Catania-Campobasso: Da Pozzo; Empoli-Triestina: Papareto; Genova-Monza: Pirandola; Lecce-Perugia: Pezzella; Pescara-Parma: Coppetelli; Pisa-Cesena: Pellicani; Varese-Sambenedettese: Bruschini. LA CLASSIFICA: Pisa 21, Bari 20, Catania e Lecce 17, Perugia 16, Cesena 15, Monza, Genova, Triestina, Bologna, Arezzo e Empoli 14, Varese e Pescara 13, Padova, Samb. e Taranto 12, Campobasso 11, Cagliari 9, Parma 8. Lo sport oggi in tv